



TER-  
RA-  
FOR-  
MA-  
ZIONI

## Terraformazioni 01

### Coordinamento

Micol Rispoli  
Ramon Rispoli

### Comitato Scientifico

Alessandro Arienzo | Università di Napoli Federico II  
Alessandro Armando | Politecnico di Torino  
Adam Arvidsson | Università di Napoli Federico II  
Gianluca Burgio | Università di Enna Kore  
Blanca Callén Moreu | Universidad Autònoma de Barcelona  
Nerea Calvillo | University of Warwick  
Elena Dellapiana | Politecnico di Torino  
Giovanni Durbiano | Politecnico di Torino  
Ester Gisbert Alemany | Universidad de Alicante  
Ester Jordana Lluch | Universidad de Zaragoza  
Jorge Luis Marzo | BAU Centro Universitario de Artes y Diseño de Barcelona  
Alvise Mattozzi | Politecnico di Torino  
Miguel Mesa del Castillo | Universidad de Alicante  
Enrique Nieto Fernández | Universidad de Alicante  
Blanca Pujals | Northumbria University  
Tomás Sánchez Criado | Universitat Oberta de Catalunya  
Federica Timeto | Università Ca' Foscari, Venezia

### Comitato di Redazione

Viviana Saitto (*capo redattrice*)  
Nunzia Ambrosino  
Augusto Fabio Cerqua  
Luca Esposito  
Fabiana Marotta  
Maria Masi  
Ciro Priore  
Martina Russo

Terraformazioni è un'idea di Ramon Rispoli e Stefano Perrotta

ISBN 979-12-80884-10-7

Prima edizione Novembre 2023

© Cratèra edizioni

Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere tradotta, riprodotta, copiata o trasmessa senza l'autorizzazione scritta dell'editore.

La traduzione del testo *Territori sintetici* di Blanca Pujals è di Ramon Rispoli.

La traduzione del testo *Perché parlare di Wasteocene* di Marco Armiero è di Augusto Fabio Cerqua e Martina Russo.

Il presente volume è realizzato con il contributo della Real Academia de España en Roma.

Book design: Stefano Perrotta

Cratèra Edizioni S.r.l.s.  
Via Palizzi 125  
80127 Napoli

[www.craterra.it](http://www.craterra.it)



150

AÑOS DE INNOVACIÓN  
Y CREACIÓN CULTURAL  
1873—2023



MINISTERIO  
DE ASUNTOS EXTERIORES,  
UNIÓN EUROPEA  
Y COOPERACIÓN



*a cura di*

Micol Rispoli

Ramon Rispoli

# **DESIGN, STS E LA SFIDA DEL PIÙ-CHE-UMANO**

## **DISEÑO, STS Y EL DESAFÍO DE LO MÁS-QUE-HUMANO**

CRATÈRA

## SOMMARIO

*Micol Rispoli, Ramon Rispoli*

*Gianluca Burgio, Alvisè Mattozzi, Micol Rispoli, Ramon Rispoli*

*Ángeles Albert*

*Micol Rispoli*

*Enrique Nieto Fernández*

*Miguel Mesa del Castillo Clavel*

*Ester Gisbert Alemany*

*Gianluca Burgio*

*Ignacio Farías, Tomás Sánchez Criado, Felix Remter*

*Ramon Rispoli*

*Blanca Callén Moreu*

*Blanca Pujals*

*Marco Armiero*

*Dario Minervini*

006	Terraformazioni: un Manifesto
008	Premessa
010	Esplorando las fronteras del conocimiento

## SPERIMENTAZIONI PEDAGOGICHE

014	Pedagogie più-che-umane
022	Poner al estudiante en el centro
038	Pedagogía para la arquitectura de un mundo preocupado
054	¿Dónde está Alicante?
064	Give me a beach and we will learn architecture together
076	¿Cómo diseñaríamos con animales si hiciéramos el contrato correcto?

## GEOPOLITICHE DEI RIFIUTI

094	Etiche e politiche del <i>waste</i> tra territori, corpi e comunità
100	Basura Electrónica. Cosmovisiones Reparadoras para una ética de los residuos
112	Territori sintetici
120	Perché parlare di Wasteocene
130	Il potere dei rifiuti
142	<b>Biografie</b>

# TERRAFORMAZIONI: UN MANIFESTO

Micol Rispoli  
Ramon Rispoli

Terraformare, neologismo dall'inglese *terraforming*, vuol dire rendere un pianeta simile alla terra: renderlo cioè abitabile. La biosfera terrestre è il sistema di supporto di tutte le forme di vita, compresi gli umani la cui esistenza è sempre stata intrinsecamente legata a una qualche forma di "sfera" protettiva, come ha illustrato Peter Sloterdijk. Ma fino a che punto la terra è davvero abitabile? E soprattutto, per chi e per cosa lo è?

Il nostro sguardo è per molti versi analogo a quello di Benjamin Bratton, che recentemente ha posto proprio la nozione di terraformazione al centro di una nuova prospettiva di ricerca. Nell'epoca dell'Antropocene (o del Capitalocene, Piantagionocene, Chthulucene, Ginocene che dir si voglia) l'espressione "terraformare" non si pronuncia più con gli occhi rivolti al cielo e a pianeti lontani, ma guardando piuttosto alla Terra stessa: i drammatici effetti dell'estrattivismo intensivo, dello sfruttamento dei suoli e delle cosiddette "risorse" (viventi e non) – pratiche sempre riconducibili, in qualche modo e misura, all'ideologia moderna del progresso – dimostrano come la Terra sia un'entità intrinsecamente plastica e fragile, esattamente come i corpi che la abitano. Qualsiasi separazione tra natura e tecnologia perde consistenza, in un mondo modificato quotidianamente ad opera degli umani. La Terra è incessantemente *terraformata*, ciò che realmente importa è capire quali terraformazioni la rendono più (o meno) abitabile, compatibile con la vita.

Ma la riflessione sull'abitare va oltre queste questioni, pur evidentemente cruciali. Nella scia del pensiero postumano, occorre infatti chiedersi in che modo e in che misura il mondo è davvero vivibile per tutte quelle entità che non coincidono con l'"uomo" – maschio, bianco, occidentale, eterosessuale, "normalmente" abile – posto al centro dell'ontologia

umanista moderna: come lo abitano corpi (e soggettività) diversi da quelli normali e normativi? Come lo abitano altre entità non umane? Su quali forme di “contratto”, sempre soggette a ridiscussione, è possibile organizzare questa convivenza?

In tale scenario il design, nel senso più ampio ed esteso di progetto (dalle città agli artefatti industriali, dalle interazioni tra umani e macchine alle reti neurali), ha un ruolo molto più centrale di quanto si è abituati a pensare. Se esso è prima di tutto una pratica ontologica – una pratica capace di “ridisegnare”, in una qualche misura, le entità da essa interessate – la questione di cosa e come disegnare ha implicazioni che vanno decisamente al di là del ristretto ambito dello *styling*. Disegnare in questo senso è già terraformare, nella misura in cui è comporre (e ri-comporre) gli “intrecci semiotico-materiali” in cui abitiamo e di cui facciamo parte: intrecci fatti, allo stesso tempo, di materia e di senso.

Quali sono gli effetti del modo in cui stiamo disegnando/terraformando oggi? Come dovremmo invece disegnare/terraformare? Terraformazioni nasce da queste premesse e si pone queste domande. È un’iniziativa editoriale, ma non solo: è anche il tentativo di creare nuova “ecologia” del pensare, fondata sull’ibridazione di saperi eterogenei di natura teorica e pratica, il cui obiettivo è introdurre tali questioni – oggi più che mai cruciali – nell’agenda di *milieux* accademici dell’architettura e del design ancora ammaliati dalle sirene della forma e dell’autonomia disciplinare. Parafrasando Donna Haraway, non è importante capire solo quali storie può produrre il mondo ma anche quale mondo possono produrre le storie: quali effetti concreti sul mondo possono avere le nuove “tecnologie di senso” – nuove narrative e metodologie, alternative a quelle oggi dominanti – che elaboriamo, consolidiamo e rendiamo capaci di circolare.